Anno XIV. Martedì, 22 Ottobre 1861 N. 291

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a reclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 OTTOBRE

LA RENDITA ITALIANA
ED
IL MERCATO PECUNIARIO

I.

La deficenza del ricolto de'cereali ha prodotto ben presto i suoi effetti. Il danaro è diventato scarso nel vasto mercato di Parigi e la Banca di Francia si è veduta costretta ad elevar lo sconto al 6 0/0 ed a restringer le anticipazioni. La Banca nazionale, la quale risente molto davvicino l'influenza delle piazze francesi, ha portato lo sconto al 6 1/2 e l'interesse delle anticipazioni al 7 0/0. Se questa situazione non si vuol chiamar crise, quasichè il nome la dovesse aggravare, convengasi però che è molto difficile ed imbarazzata.

E tanto più è imbarazzata e difficile che alla deficenza del ricolto ed alle strettezze pecuniarie si aggiugne la crise gravissima del cotone in Inghilterra e l'atonia del mercato serico in Francia in seguito della guerra degli Stati Uniti.

Queste circostanze ci sembrano più che bastevoli a spiegare la depressione de'fondi e soprattutto dell'imprestito italiano, senza che faccia di bisogno di ricorrere ad altre ragioni.

La situazione politica non è cambiata; è la situazione economica che è cambiata, e questa sola ha provocato nell'imprestito italiano il ribasso di oltre 3 fr. in poche settimane.

Innanzi tratto fa duopo osservare che a Parigi ed a Lione vi hanno quantità considerevoli di titoli dell'imprestito italiano, oltre molta rendita sarda, e che i corsi della Borsa di Parigi sono i regolatori dei corsi delle borse di Torino, Genova, Milano, ecc. Quando la rendita italiana ribassa a Parigi, ribassa pure nelle borse italiane, e non v'ha modo di far fronte alla depressione de'corsi. Se qui si volessero sostenere più elevati, tosto giugnerebbero tanti ordini di vendita da Parigi che provocherebbero un ribasso più considerevole, stante la ristrettezza del mercato e de'capitali disponibili in confronto di quella gran piazza che è Parigi.

Ma l'esser molta rendita nostra in Francia, se giova, perchè la si negozia in un mercato assai vasto, ha pur l'inconveniente di esser più esposta alle oscillazioni dei prezzi ed alle influenze o politiche od economiche che non la rendita francese. I fondi nazionali resistono di più a quelle influenze, dando luogo a giornalieri impieghi di capitali, come depositi pupillari, giudiziari, casse di risparmio, ecc., oltre agli altri vantaggi che hanno. Malgrado queste cause di sostegno, il 3 0/0 francese, che in settembre era salito sino a 69 40, caddè il giorno 14 di ottobre a 67 80, cosicchè vi ebbe un ribasso di 1 fr. 60 centesimi. L'imprestito italiano salito a 72 30 caddè a 69, con un ribasso di 3 30, ossia del doppio de' fondi francesi.

Comprendiamo come questo ribasso abbia gittato grande sgomento; ma non ci sembra sia tanto pel ribasso in se stesso quanto perchè temevasi, fosse per progredire e non sapevasi dare si arresterebbe. E, come accade sempre, il timor panico accresce il male ed il ribasso lungi d'esser combattuto da' capitali allettati dal prezzo, viene spinto dalle successive offerte di titoli.

Se adunque alle condizioni speciali in cui trovasi un fondo estero, si aggiugne il timor panico, ed inoltre la quantità de' titoli oscillanti sul mercato, l'imminenza d'un nuovo versamento d'un quinto, la passione politica che si mischia nella borsa e cerca di colpir il credito del regno d'Italia, non tanto con operazioni dirette, che sarebbero ben poco efficaci, quanto colle arti della malevolenza, collo sparger notizie false e scoraggianti intorno alla situazione politica interna ed allo stato delle finanze, si comprende come l'imprestito italiano abbia potuto subire un ribasso sì rapido e notevole.

Le nostre condizioni finanziarie non sono abbastanza note in Francia. Non deve stupirci che i nostri nemici trovino talora fede alle loro menzogne, se i nostri amici stessi cadono sovente volte ne' più inesplicabili errori.

Egli è così che nel *Journal des Economistes* il sig. Horn scrive che « il giovane regno d'Italia si trova già dotato d'una « quantità considerevole anzichenò d'imposte di ogni sorta e possibilmente elevate » e che « certe parti novellamente annesse trovano anche eccessive. »

Se il sig. Horn si fosse data la briga di addentrarsi un po' nei nostri bilanci avrebbe riconosciuto che l'Italia è, in ragione della popolazione e della ricchezza, uno degli stati meno aggravati. Il male è che le imposte sono mal ripartite, e che soltanto alcune provincie sopportano il peso di alcune di esse.

E come ha egli potuto asserire che alcune provincie novellamente annesse le trovino eccessive? Ma furono stabilite nuove imposte? Finora non si fece che abolirle. Il macinato fu tolto, parecchie altre tasse minori furono tolte, i diritti di dogana furono diminuiti, il prezzo del sale diminuito, la tassa delle lettere diminuita, per tacere di altre riduzioni fatte, lievi in se stesso, ma che riunite rappresentano una discreta somma.

La parte più bella è stata compiuta e largamente: resta ora a far la più spinosa, e speriamo il ministro delle finanze vi riuscirà sorretto dal patriotismo delle Camere e della nazione.

Tutte le grandi quistioni politiche si confondono a' nostri tempi colle quistioni economiche e quelle non si appianano se queste non si risolvono.

La quistione finanziaria è per noi vitale. A ristorar il nostro credito conviene non solo mostrar la possibilità di metter in equilibrio le entrate colle spese, ma di equilibrarle realmente. La prospettiva d'un ulteriore aumento del debito pubblico per sopperire ad un'ordinaria deficenza non può esser che causa di debolezza per lo stato e di depressione per la sua rendita. Ma queste considerazioni, se costrinsero lo stato a contrarre un imprestito a condizioni onerose, non possono aver influito sul ribasso d'adesso. Chi era mai tanto inesperto da credere che si potessero introdurre profonde modificazioni nel bilancio e metter nuove imposte e ridurre le spese in qualche mese e durante le vacanze del Parlamento?

Il ministro delle finanze deve presentarsi alle Camere con un sistema di ordinamento delle finanze, che corrisponda alla presente situazione; alcune proposte di leggi sono già stampate, altre si stanno componendo. Non vogliamo pascer d'illusioni nè noi nè i lettori. Un disavanzo è inevitabile, per le eccezionali contingenze in cui siamo. Finchè le quistioni di Roma e di Venezia non siano risolte, non sarà possibile alcun risparmio nelle spese dell'esercito; finchè le provincie meridionali non siano solcate da una buona rete di strade ferrate e di strade ordinarie e non vi si sviluppino le preziose forze produttive che posseggono, non si potranno ottenere che scarsi frutti da molte imposte, indirette, i cui proventi crescono coll'estendersi della pubblica prosperità.

Il ministro delle finanze non manca di coraggio, nè di intelligenza, e come apprezza al par di noi la gravità della situazione, così saprà proporre efficaci rimedi. Ma non diamo a credere che la prostrazione rapida dell'imprestito italiano ed un ribasso di 3 franchi in pochi giorni possa esser conseguenza dello stato delle finanze.

Questo giudizio può valere per tener desta l'attenzione sulla necessità di riordinar il bilancio; non per ispiegar un fenomeno, che trova la sua ragione in altri fatti, come abbiamo dimostrato.

ORDINAMENTO DELLE PROVINCE

Ecco il R. decreto 9 corrente relativo all'ordinamento, agli stipendi ed assegna-

APPENDICE

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

CAPITOLO XXXII.

Nel sei febbraio

Gli antichi, maestri egregi nell'arte di dare una forma sensibile alle passioni e al dolore, raffigurarono cangiata in sasso la misera Niobe, cui la vindice Dea aveva trucidata la prole.

I moderni romanzieri, per togliersi dall'imbarazzo, e per chiudere degnamente il capitolo, fanno svenire molto volontieri i loro protagonisti, e cominciano poi il susseguente colla solita formola:

« Quando Arturo — o Armando — o Alfredo — fu tornato in sè, volse gli occhi intorno ecc. ecc. »

Nella *Fanny* — il romanzo dalle 28 edizioni, che da' critici diversi fu chiamato a vicenda poema ed obbrobrio, capolavoro ed aborto — il protagonista, certo Roger, ha la bontà di svenir quattro volte in sei o sette pagine.....

Poverino! Una pagina e mezza per svenimento!

Così pressapoco degli altri.

Ora, dico il vero, pensando a questa morbosa sensibilità di fibre, ho paura che a'miei lettori assuefatti a leggere romanzi francesi non faccia brutto effetto quello di vedere che Emilio, dopo l'orrenda scoperta, si sia accontentato di cadere come attonito sopra una sedia, senza perdere i sensi.

Nondimeno, la verità innanzi tutto, anche a costo di far sembrar troppo freddo e ragionevole il mio protagonista.

Il professore Bartelloni — mentre il vecchio Firmiani porgeva aiuto a Noemi nell'attiguo stanzino — tornò sollecito verso il misero giovine.... e sollevatolo di là, lo condusse nella sua camera per toglierlo dalla vista della partenza di colei che egli perdeva per sempre.

Emilio inerte, colla testa chinata sul petto, colle braccia cadenti lungo il corpo, si lasciò condurre dal buon vecchio, senza opporsi, nè prestarsi in alcun modo, senza dir una sillaba in risposta alle parole di conforto ch'ei gli dirigeva, senza spargere una lagrima sola. E il professore, spaventato da quella profonda atonia, mormorava di quando in quando:

— Eppure era necessario, era necessario!

Seduto nella sedia a bracciuoli che conservava ancora, per così dire, il calore e il profumo della sua amante, Emilio stette più di due ore in quello stato di assoluta prostrazione, nel quale si sarebbe detto che non avesse neppur la coscienza del proprio dolore.

Ma poi, tornando la mente a poco a poco all'usato ufficio, l'orribile gruppo di idee, che gli formicolava confuso nel cervello, si sciolse, ed il misero giovine, gettandosi nelle braccia del suo tutore scoppiò in un dirotto e disperato pianto.

Allora cominciò la passione.

La sua sciagura gli si spiegò dinnanzi in tutta la sua fatale verità, e gli straziò l'animo con un misto di rimorso, di orrore e di disperazione.....

V'hanno dei dolori così sterminati che basta annunciarne la causa per averli descritti. Trovare il padre.... per sapere d'averlo disonorato! Amare passionatamente una donna, e perderla per sempre...... irremissibilmente, senza averne colpa..... e, più ancora che perderla, sentir ribrezzo del proprio amore come d'un delitto, come d'un incesto! Se Noemi fosse morta il suo strazio non sarebbe stato così fiero.... ma saperla viva, chissà come sofferente, e non doverla mai più vedere, e sentirsi distaccato da lei da una necessità fatale, e dover quasi rinnegare anche il passato amore!

Un parola sola aveva spalancato un abisso fra lui e Noemi..... ella, ch'egli amava ancora disperatamente..... era divenuta a un tratto moglie di suo padre.

Così in un colpo lo sventurato s'era veduto troncare tutte le speranze e le illusioni della sua vita desolata. Una fredda disperazione gli invadeva il cuore e vi faceva un vuoto tremendo. Che cosa gli restava al mondo? Un amore impossibile, un'intollerabile rimembranza, un supplizio senza fine...

— Meglio è morire! — diss'egli; e già stava per cercarne il mezzo, quando a un tratto un colpo di fucile, e un frastuono di armi, di grida, di evviva e di bestemmie che gli giunse all'orecchio dalla via, gli fe' alzar vivamente il capo e tender l'orecchio. Alla prima fucilata ne tien dietro una seconda, e una terza... Emilio balza in piedi, corre alla finestra, ne spalanca le imposte, guata verso la parte donde ascolta venire quel rumore di guerra, e vede passar giù lungo il corso attraverso lo sbocco della sua diserta contrada, una frotta di soldati austriaci cacciati a furia da un drappello di popolani armati di stili e di sciabole.

In questa, ecco il primo squillo d'una campana vicina, seguito da una tempesta di rintocchi affrettati, che si spandono nell'aria tranquilla, come un suono di minaccia e di pericolo.

— Campana a martello! — sclama Bartelloni che s'era levato anch'egli, e s'era messo alla finestra a fianco di Emilio — Che vorrà mai dir ciò?

Il giovane che, immerso nel dolore della sua privata sciagura aveva tutto dimenticato, si ricorda ad un tratto... e volgendosi al suo tutore, colla fronte raggiante e gli occhi infiammati:

— È l'ora, — sclama — Benedetto chi ne ebbe l'idea! Là si combatte e si muore... Addio, mio buon tutore... Se vinceremo, forse mi rivedrete;... se no, pregate pel vostro povero amico,.. pel figlio vostro;.. questo sarà l'ultimo suo bacio.

E, sì dicendo, strinse fra le palme la testa del buon vecchio, e impresse un caldo, amorosissimo bacio su quella veneranda canizie... poi fe' per spiccarsi da lui.

Il tutore, all'udir quelle parole sconsolate aveva cercato di trattenerlo cingendogli la vita colle braccia:

— No, lasciatemi, lasciatemi! — gridò Emilio. E divincolandosi energicamente uscì a forza da quell'abbraccio, e ributtato contro il letto il buon vecchio, che non cessava colle mani di trattenerlo, aperse a precipizio l'uscio, attraversò come un'ombra l'anticamera e mosse a salti giù per la scala.

Il professore quantunque per la sua età, agile ancora, perdè la speranza di tenergli dietro fin dal primo gradino. Pure risoluto a non lasciarlo solo e sperando di raggiungerlo più lungi, uscì anch'egli in istrada, e mosse frettoloso verso il luogo donde gli giungeva il rumore di battaglia.

Veloce come turbine Emilio si era slanciato a corsa giù per la via deserta, finchè sboccato sul corso di Porta Comasina, vide quattro popolani che stavano ergendo una barricata. Un omnibus che veniva loro incontro al trotto

(1) Proprietà letteraria — Vedi nn. 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 239, 240, 243, 244, 245, 247, 250, 251, 252, 253, 256, 258, 259, 263, 264, 266, 267, 270, 271, 273, 274, 278, 279, 280, 281, 284, 286 e 287.

menti dei capi delle province e dei circondari:

Art. 1. In tutte le provincie del regno i governatori e gli intendenti generali assumeranno il titolo di prefetti, gli intendenti di circondario quello di sottoprefetti, i consiglieri di governo e d'intendenza quello di consiglieri di prefettura.

Art. 2. L'ufficio di vicegovernatore, e quello di segretario generale che nelle provincie napolitane ne disimpegna le funzioni, a termini dell'art. 3 del decreto 2 gennaio 1860, sono aboliti.

Le attribuzioni che loro spettano come capi di circondario sono concentrate nel prefetto.

Art. 3. Se il prefetto è assente od impedito, ne fa le veci il consigliere di prefettura che sarà a ciò espressamente destinato per regio decreto.

Nei casi di prolungato impedimento od assenza, e in quelli di vacanza, potrà essere con reale decreto provveduto per una reggenza temporaria.

Art. 4. Lo stipendio dei prefetti è stabilito come segue:

per venti di essi in L. 10.000
per venti di essi in « 9,000
pei restanti in « 8,000

Art. 5. I prefetti avranno a titolo di rappresentanza gli assegni stabiliti dalla tabella annessa al presente decreto, d'ordine nostro sottoscritta dal nostro ministro dell'interno.

Ai prefetti saranno pure forniti l'alloggio e la mobilia.

Art. 6. Al funzionario che fosse chiamato a reggere temporariamente una provincia in caso di assenza o di mancanza del titolare, potranno, oltre al suo stipendio, essere accordati in tutto o in parte l'assegno di rappresentanza e gli altri vantaggi attribuiti al prefetto.

Art. 7. Lo stipendio dei sottoprefetti è stabilito:

per sessanta di essi in . . . L. 5,000
per gli altri in . . . . » 4,000

Nei luoghi dove non è loro fornito l'alloggio sarà assegnata una indennità da lire seicento a mille annue, pagabili di trimestre in trimestre maturato.

Art. 8. Lo stipendio dei consiglieri di prefettura è stabilito:

per quaranta di essi in . . L. 5,000
per quaranta in . . . . . . » 4,000
per gli altri in . . . . . . » 3,000

Ai consiglieri aggiunti potrà essere attribuita una indennità non maggiore di L. 1,200.

Art. 9. Al consigliere di prefettura, al quale sarà per R. decreto, a termini dell'art. 3, attribuito l'incarico di rappresentare il prefetto assente od impedito, potrà essere assegnato un soprassoldo pari a quello di cui all'art. 7, sul fondo che a tal uopo verrà stanziato nel bilancio.

Art. 10. È stanziata nella parte straordinaria del bilancio 1861 in apposita categoria la somma di lire centocinquanta mila per provvedere alle spese risultanti dalle modificazioni di cui sopra, col titolo: *Supplemento alle spese di stipendi, d'indennità e rappresentanza per l'amministrazione provinciale, ed ove occorra, di spese di traslocamento ai funzionari dell'ordine amministrativo.*

Art. 11. Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal primo novembre prossimo venturo.

TABELLA

degli assegni di rappresentanza per le Prefetture

1.	Alla Prefettura	di Alessandria	L. 12000
2.	»	di Ancona	» 15000
3.	»	di Aquila (Abruzzo Ultra II)	» 8000
4.	»	di Arezzo	» 5000
5.	»	di Ascoli	» 7000
6.	»	di Avellino (Principato Ultra)	» 7000
7.	»	di Bari (Terra di Bari)	» 7000
8.	»	di Benevento	» 7000
9.	»	di Bergamo	» 12000
10.	»	di Bologna	» 30000
11.	»	di Brescia	» 12000
12.	»	di Cagliari	» 20000
13.	»	di Caltanissetta	» 6000
14.	»	di Campobasso (Molise)	» 6000
15.	»	di Catania	» 20000
16.	»	di Caserta (Terra di Lavoro)	» 8000
17.	»	di Catanzaro (Calabria Ultra II)	» 7000
18.	»	di Chieti (Abruzzo Citra)	» 6000
19.	»	di Como	» 12000
20.	»	di Cosenza (Calabria Citra)	» 7000
21.	»	di Cremona	» 8000
22.	»	di Cuneo	» 8000
23.	»	di Ferrara	» 9000
24.	»	di Firenze	» 60000
25.	»	di Foggia (Capitanata)	» 7000
26.	»	di Forlì	» 9000
27.	»	di Genova	» 40000
28.	»	di Girgenti	» 6000
29.	»	di Grosseto	» 3000
30.	»	di Lecce (Terra d'Otranto)	» 7000
31.	»	di Livorno	» 30000
32.	»	di Lucca	» 10000
33.	»	di Macerata	» 7000
34.	»	di Massa	» 3000
35.	»	di Messina	» 30000
36.	»	di Milano	» 50000
37.	»	di Modena	» 16000
38.	»	di Napoli	» 12000
39.	»	di Noto	» 6000
40.	»	di Novara	» 12000
41.	»	di Palermo (1)	» 60000
42.	»	di Parma	» 18000
43.	»	di Pavia	» 12000
44.	»	di Purugia (Umbria)	» 15000
45.	»	di Pesaro	» 7000
46.	»	di Piacenza	» 10000
47.	»	di Pisa	» 10000
48.	»	di Porto Maurizio	» 8000
49.	»	di Potenza (Basilicata)	» 7000
50.	»	di Ravenna	» 9000
51.	»	di Reggio (Calabria Ultra I)	» 7000
52.	»	di Reggio (d'Emilia)	» 6000
53.	»	di Salerno (Princ. Citra)	» 8000
54.	»	di Sassari	» 8000
55.	»	di Siena	» 8000
56.	»	di Sondrio	» 5000
57.	»	di Teramo (Abruzzo Ultra I)	» 6000
58.	»	di Torino	» 8000
59.	»	di Trapani	» 8000

(1) *L'assegno alla Prefettura di Palermo non decorrerà che cessata la luogotenenza.*

Dall'onor. deputato Falconcini abbiamo ieri ricevuta la seguente replica, la quale tronca ogni discussione, avendo solo per iscopo di dilucidare alcune sue idee:

Gent.mo signor Direttore,

Nella mia passata lettera avevo cercato dimostrarle come il segretario generale, a parer mio, fosse nel ministero dell'interno ben sepolto; ma non vi sono riuscito, poichè Ella osserva averlo io già fatto risuscitare nella persona del capo del gabinetto particolare e dice la differenza dei due funzionari esister solo nel nome. Lascio il giudizio sulla identità delle relative nostre opinioni all'imparziale lettore, domandando licenza alla di Lei cortesia di continuare a credere che non sia una medesima cosa il venire talvolta delegato a semplicemente dirigere un'adunanza e lo esser sempre autorizzato a dominarla, lo avere in mano le fila di tutti gli affari e il non avercele che di una lieve porzione.

Mi permetta pure di non rassegnarmi alla interpetrazione che Ella dà al mio pensiero sul modo di distribuire gli avanzamenti nel ministero dello interno. Per verità non ho mai voluto sostituire il favoritismo alla legge e mi pareva averlo implicitamente asserito con l'esaltare la tradizione burocratica; ma ho desiderato e desidererei che fossero classati gl'impiegati in *di concetto* e *di ordine*, perchè ognuno potesse usufruire i beni dell'anzianità non nella totalità degli impieghi costituiti ma sibbene nella quantità degli impieghi spettanti alla propria sua classe. Mi espressi succintamente, ma citai il sistema *legale* austriaco; onde credei rendere facile il capire pienamente la mia idea. E sebbene per tutti gli impiegati dello stato mi paresse utile questo fornire la propria carriera ognuno nella arena adatta ai fatti studi ed al sortito ingegno, pure limitai la mia esigenza per coloro dei ministeri come per quelli nei quali è maggiormente necessario il misurare la capacità dal sapere invece che dal tempo passato in ufficio.

Voglia, signor Direttore, negli studi che su tale materia promette ai suoi lettori, prendere ad esame il sistema *legale* austriaco e forse converrà meco che possono con esso più facilmente ottenersi impiegati buoni a dirigere ed eseguire gli affari di quello che non si possano sperare col sistema nostro, il quale a tutti i pubblici funzionari impone un egual punto di partenza e concede una identica mira per l'arrivo.

Le son grato della benevola accoglienza da Lei fatta a queste lettere, con le quali volli esporre il mio pensare su di una importante questione amministrativa e non già muovere una polemica col suo pregiato Giornale.

Me le dichiaro con verace stima

Torino, 20 ottobre 1861.

Dev.mo Obb.mo Servitore
ENRICO FALCONCINI.

MONUMENTO CAVOUR

Offerta patriotica dell'Istria

Il Comitato centrale veneto, mentre versava in questa tesoreria municipale l'offerta mandata dall'Istria pel monumento nazionale da erigersi al conte Camillo Benso di Cavour, presentava al sindaco di Torino in nome dei compatrioti istriani il seguente indirizzo:

Ill.mo sig. Sindaco!

L'Istria che per la comunanza delle origini, dei costumi, e dei sentimenti patrii, è provincia sorella della Venezia, è regione importante d'Italia, volle partecipare al tributo nazionale che gli italiani offrono alla memoria del conte Camillo Benso di Cavour, e c'invia L. 500, che noi versiamo in questa tesoreria municipale pel monumento da erigersi al grande ministro.

L'offerta è accompagnata dal seguente indirizzo:

« All'onorevole Comitato politico-veneto-centrale in Torino

« Trasmettiamo a codesto onorevole Comitato italiano lire cinquecento (500), offerta degli istriani pel monumento che l'Italia sta per erigere all'indimenticabile conte di Cavour. Tenue è l'importo materialmente considerato, ma non è punto spregevole se si riflette che nell'Istria (depauperata e straziata dal malgoverno e dall'oppressione straniera) ogni moneta che si offre è bagnata di sudore e di lagrime.

« A formare la piccola somma recarono a gara il loro obolo le città, le terracciuole tutte della provincia, e persino le più umili classi del popolo, e lo recarono in questi ultimi giorni, quando appunto la polizia austriaca raddoppiava su noi di vigilanza e di rigore.

« L'Istria, geograficamente e storicamente italiana, intende con questo atto non solo tributar onore al grande defunto, ma attestare eziandio che sente italianamente al pari d'altre provincie più fortunate, che avversa irrevocabilmente la dominazione straniera, e che non men delle glorie divide i lutti della nazione, e ne ambisce le lotte.

« Viva l'Italia una sotto lo scettro costituzionale di Re Vittorio Emanuele II!

« Dall'Istria nell'ottobre 1861.

« Gli Istriani »

Ci è caro farci interpreti dei sentimenti patriotici di una regione italiana, che con le armi, con le scienze, con le lettere e con le arti belle tanto concorse ad illustrare le glorie nazionali della patria comune.

Accolga, Ill.mo sindaco, le attestazioni della rispettosa nostra stima.

Il Comitato Veneto centrale
Sebastiano *Tecchio*, presidente,
Gio. Batt. *Giustinian*,
Andrea *Meneghini*,
Alberto *Cavalletto*.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Leggesi nel *Nazionale* del 13 corrrnte:

Da lettere diretteci da Candela rileviamo che gli avanzi delle orde brigantesche appiccarono il giorno 15 il fuoco ad una masseria detta di Palino presso. S. Antuono di S. Agata. Accorsa ivi la forza, i banditi se la dettero a gambe menando seco 6 cavalli e un ragazzo, figlio di una tale Grazia Buscianelli.

Il giorno 14 la banda stessa assalì la diligenza di Melfi e si temeva che avesse ucciso il corriere perchè non tornava. La sera stessa poi i banditi spedivano a un tale Alfonso Belmonte ingiungendogli di spedire in Limessi pane, vino e cacio per 200 individui, di cui 40 a piedi, gli altri a cavallo; ma non si recarono al luogo indicato perchè la forza li precedette. Posteriormente poscia la truppa giunta in quei luoghi e comandata dal generale Chiesa circondò l'intera banda e attaccatala presso Lavello la distrusse interamente uccidendone 23 e prendendo una trentina di cavalli, secondo venne poi confermato dal dispaccio telegrafico giunto ieri al governo e pubblicato dal giornale ufficiale.

Un dispaccio da Benevento, 17 ottobre reca:

Si sono presentati diciotto briganti di Ponte, i

---

lento de'suoi due ronzini, trovato l'ostacolo, aveva dovuto arrestarsi; uno di quei quattro animosi che teneva in mano un coltellaccio, tagliò le tirelle dei cavalli, e fatto smontar il cocchiere gli comandò di allontanarsi. I viaggiatori che si trovavano nel carrozzone ne erano già discesi spaventati, e si sparpagliavan fuggendo nelle vicine contrade.

— Un'arma! datemi un'arma! — grida Emilio ad uno dei quattro insorti, tendendo le mani vuote.

— Viva il signor Digliani! — gridò uno di quelli mentre rovesciava l'omnibus attraverso la strada.

— Ecco l'arma — disse un altro porgendogli uno stocco — Noi lo aspettavamo. Laggiù avranno bisogno di lei; non sono che in venti.

— Grazie, Lisandro! — rispose Emilio che aveva riconosciuto, nel popolano che gli parlava, il compagno dello Spadon dei dodici.

E senz'altro aggiungere scavalcò la barricata e ripigliò la corsa verso il Ponte Vetro.

Quando egli giunse sulla piazza, la lotta corpo a corpo era già impegnata fra una cinquantina di soldati e non più di venti cittadini che si battevano disperatamente colle poche e deboli armi di cui erano muniti. Parecchi cadaveri stavano già distesi al suolo. Emilio colla sciabola stretta nel pugno, come pantera che si fa più feroce all'odore del sangue, si gettò sul primo austriaco che gli si parò dinanzi, e che alzato in alto il fucile a guisa di mazza, stava per calarlo sulla testa d'un patriota che gli volgeva le spalle; e menatogli un terribile fendente gli tagliò netto un braccio.

Udendo il grido che mandò il ferito dietro sè, il minacciato volse il capo, e presso il soldato che cadeva a terra, vide Emilio da cui era stato salvato da certa morte, e riconoscendolo:

— Ah tu pure! — grida — Viva i sette! Viva Emilio!

E con un sublime sorriso si volse nuovamente a combattere.

Era Niso Piertini.

I tedeschi, quantunque tre volte più numerosi, non vedendo arrivar alcun soccorso, cominciarono a gettare le armi e a fuggire.

Emilio e Niso animando i combattenti compagni si diedero a inseguirli; parecchi ancora ne trucidarono alle spalle; a quelli che si volgevano cadendo in ginocchio e chiedendo grazia toglievano l'arma, poi scannavano miseramente sul posto. Era in essi un delirio di strage...

Così inseguendo i fuggiaschi arrivarono sulla piazza del castello. Appena che i soldati videro quelle mura di salvezza levarono alte grida unanimi per chiedere soccorso... ma non aveano dato dieci passi sulla spianata che un altro drappello d'insorti uscì correndo da una contrada laterale, e gettandosi fra essi e la porta del forte, precluse loro lo scampo. Alcuni s'arrestarono, e sopraggiunti da quelli che li inseguivano colla punta delle armi ne' fianchi, lasciarono sul luogo la vita; gli altri si sbandarono nella vasta piazza.

Intanto quel secondo nucleo di insorti, comparso improvvisamente sul fianco del castello, si dirigeva a corsa verso la porta di esso coll'audacissimo pensiero di assaltare il presidio che, ancora ignaro di tutto, non si guardava menomamente. Erano una trentina a dir molto, e fra tutti avean tre fucili; gli altri, stili e stocchi.

Emilio e Niso, lasciando di dar la caccia agli sparpagliati nemici, si diressero tosto verso coloro, seguiti da una diecina di compagni, e non appena le due schiere, avvicinandosi velocissimamente ad angolo retto, furono in grado da poter ravvisarsi, Emilio, nei due animosi che conducevan quei pochi allo assalto, riconobbe altri due dei sette e volgendosi a Niso, sclamò, con sorpresa:

— Gustavo e Teodoro!

Niso ed Emilio precipitarono la corsa e raggiunsero quei due amici sulla soglia del castello mentre Gustavo che era entrato il primo di tutti, sorprendeva la sentinella e le inchiodava nella gola l'allarme con una pugnalata.

Allora fu una scena da non dirsi. Que'trenta eroi si avventarono ciascuno contro un austriaco senza dar un grido, muti e terribili come ombre furenti, e sterminarono la schiera che stava di guardia sotto l'androne. Colle rapite armi si slanciarono a baionetta in canna nel primo cortile ... e si udì per qualche tempo un orribile scrosciar di colpi, e grida di cadenti, e lamenti di feriti, e lunghi allarmi risuonanti dovunque nell'immenso fabbricato.

Ma rinvenuti dallo sbalordimento, i soldati correvano alle armi, e cominciavano ad attorniar da ogni parte quei pochi rivoltosi ...

Il primo a cadere trafitto da più colpi fu Emilio, che spirò quasi subito col nome di Noemi sul labbro.

La battaglia disuguale e ormai disperata durò ancora qualche poco; poi le imposte della porta del forte si chiusero ... il rumore andò cessando . . . . dieci minuti dopo vi regnava un silenzio di morte.

Da quel punto non si seppe più nulla di quegli sventurati. Ciò che seguì nella scellerata corte è ancora un mistero di sangue; ma se la storia non fosse pronta ad attestarlo, nessuno crederebbe che venti o trenta giovani quasi inermi abbiano tentato quel colpo.

Così morirono Emilio, Niso, Gustavo, e Teodoro. La compagnia brusca si sciolse, giacchè gli altri tre, quantunque non avessero preso parte al moto, dovettero mettersi in salvo esulando.

In tal modo quelli stessi che prima del pericolo avevano avversato a tutto potere l'insano progetto, quelli che a mente fredda avevano rigettato energicamente ogni complicità in una rivolta a pugnali, senza probabilità di riuscita .... al primo grido di libertà gridato nella via, al primo squillo d'allarme erano discesi nella strada, e s'erano gettati nella mischia colla disperazione del suicida.

Diverse cause avevano prodotto in ciascuno di quei quattro sventurati lo stesso effetto. Insofferenza del gioge — smania di lotta e di sangue austriaco — miseria — speranze perdute — disperazione della vita.

Nel momento supremo ciascuno, credendo di esser solo, s'era determinato a far ciò da cui poco prima aveva cercato di dissuadere gli altri; tutti e quattro, senza volerlo, senza saperlo, si erano ingannati a vicenda.

Erano vissuti da scapigliati; erano morti da eroi.

La *Gazzetta di Milano* li chiamò *assassini*.

Due giorni dopo sette forche stavano piantate dinanzi alla porta del castello.

Da una di esse spenzolava Lisandro fatto prigioniero mentre stava ergendo la barricata; e quantunque non avesse ucciso nessuno, anch'egli fu chiamato *assassino*.

La *Gazzetta di Milano* il giorno dopo stampava:

« Ieri ebbe effetto la sentenza contro sette condannati, e si vide con soddisfazione che la legge tutrice dell'ordine fosse eseguita. »

Cara e ingenua Gazzetta!

(Continua)

quali sono stati inviati a quel sindaco a cui fecero atto di sottomissione.

Togliamo dal *Giornale ufficiale di Sicilia* del 16 e 17 corrente:

Mentre tiravasi nella chiesa di S. Domenico il sorteggio per la leva, verso le ore 11 a. m. essendo il tempio zeppo di gente che con calma attendeva al rito, sperimentossi un tafferuglio, cagionato da timor panico pel levarsi di una voce. Parte degli astanti inconsapevoli si diedero in fretta a cercar le porte di uscita, ma quivi la fretta e la calca crescendo, ne rimasero malconci cinque individui fra' quali una donna. Dopo pochi minuti riprendevasi il sorteggio colla stessa calma ed affluenza di popolo di prima. S. E. il luogotenente generale spedì, appena consapevole dell'accaduto, il suo capo di stato maggiore allo spedale dove erano stati condotti i feriti, per conoscerne lo stato ed apprestare ad essi ogni soccorso. I pronti rimedi messi in uso dall'arte medica valsero a far tornare due di quelli in grado di restituirsi a casa propria.

I quali, mediante le sollecite cure dell'arte medica, furono ben presto in grado di restituirsi alle proprie famiglie, ad eccezione di Geremia Luccio che trovasi in pericolo di vita.

Le notizie che abbiamo di Sicilia s'accordano tutte nel dire che le operazioni della leva in quelle provincie riuscirono soddisfacenti.

Ci scrivono da Morino 12 ottobre:

Il governo del papa ed il partito reazionario tien sempre vivo il brigantaggio lungo i monti della Valle di Roveto.

Il giorno cinque (sabato) una masnada forte di circa due cento briganti attaccava Rendinara, il luogotenente Versari con 50 uomini coraggiosamente sostenne per cinque ore il combattimento finchè riuscì a respingerli. Dietro questo fatto di arme la frontiera fu afforzata di altre truppe, ed in Morino, luogo importante della linea, fu stanziata una compagnia mista comandata dal bravo capitano signor Rossetti del 44.°

Il 10 i briganti discesero di nuovo su Rendinara, ed allo spuntar del giorno impegnarono un fuoco vivo. Primo a correre sul luogo, fatto avvertito dalla fucileria, fu il capitano Rossetti con mezza compagnia, lasciando l'altra metà a difesa del posto.

Pria di giungere, il fuoco era cessato; ma risoluto come è sempre il Rossetti a farla finita con tale canaglia, dispose di andare ad affrontarla dove che fosse. Ed in vero diede ordine all'intrepido Bonzola di marciare con 40 uomini per un vallone, onde tagliarle la ritirata, ed esso stesso con 36 tra soldati e guardie mobili inerpicandosi sulle balze, la ricacciò fin sul pontificio.

La fuga di questi campioni della reazione.... ed il non poterne venire ad una decisione, muove a dispetto l'animo del Rossetti.

La frazione della quinta compagnia G. Mobili gareggiò nel coraggio e negli ostacoli della marcia con i vecchi soldati della indipendenza italiana, e si è resa meritevole di stare al loro fianco. Si distinsero mostrandosi sempre primi sul luogo del pericolo, il luogotenente Bonzola, i sottotenenti Reppetto ed Altobelli.

All'avvedutezza del capitano Rossetti non è sfuggito, che sono le seduzioni e le false insinuazioni di pochi satelliti del dispotismo, quelle che animano il brigantaggio, ond'è che ha omesso un proclama, col quale disinganna molti poveri illusi, e li esorta a ritornare nelle proprie famiglie, ed a chiudere gli orecchi alle suggestioni di chi li spaventa, li trascina al precipizio, e mercanteggia sul loro sangue. Il proclama ha sortito il suo effetto — il morale di questi paesi atterriti ed ingannati si è rialzato.

INCORONAZIONE DEL RE DI PRUSSIA

L'Agenzia *Havas Bullier* ha il seguente dispaccio da Cönisberga 18 ottobre, che noi ci affrettiamo di dare, perchè sulla solennità della incoronazione del re di Prussia contiene particolari più minuti, di quelli che ci annunciava il telegrafo e riporta inoltre il testo del discorso pronunciato da S. M.:

Lo splendore del corteo sorpassa ogni descrizione. Dopo che la cerimonia della incoronazione fu compita nella chiesa del castello, il corteo passò a mezzogiorno nella sala del trono, ove dal cardinale Geissel, in nome del clero cattolico e dal principe di Solms-Lychs in nome degli antichi signori immediati furono dirette al re delle allocuzioni.

Il re si portò quindi sulla grande scala esterna della corte del castello e circondato da tutto il suo seguito, dai ministri, da testimonii invitati, ascoltò i discorsi dei presidenti delle due camere e del conte Dohna Lanck in nome degli stati provinciali. Il re rispose:

« Da 160 anni, i re di Prussia hanno la corona per la grazia di Dio. Io sono il primo re che sia salito al trono circondato da istituzioni conformi allo spirito del tempo. Ma rammentandomi che la corona non viene che da Dio, facendomi coronare in luogo santo, attesto umilmente che l'ho ricevuta dalle sue mani.

« So che in quest'atto solenne venni accompagnato dalla preghiera del mio popolo, perchè la benedizione dell'Onnipotente si spanda sul mio governo. L'amore e l'attaccamento che mi furono dimostrati dopochè salii il trono e che ora sono solennemente constatati, mi sono garanti che in ogni circostanza potrò calcolare sulla fedeltà, sulla affezione e sui sacrificii del mio popolo.

« Pieno di confidenza in questi sentimenti, ho potuto dispensare il mio popolo fedele dall'antico giuramento tradizionale di fede, di omaggio e di fedeltà. Le benevole prove di questo amore e di questa devozione che mi furono ultimamente date in una fatal circostanza, confermarono codesta confidenza. Voglia la Provvidenza divina conservare per lungo tempo alla nostra cara patria le benedizioni della pace! Il mio bravo esercito la proteggerà contro i pericoli esterni.

« La Prussia sarà preservata da pericoli interni, perchè il trono dei suoi re resterà incrollabile nella sua potenza e nei suoi diritti, se sussiste quell'unione tra il re ed il popolo, che fece la grandezza della Prussia.

« Posti sulla via dei diritti giurati, potremo così resistere ai pericoli di un tempo agitato, a tutte le tempeste che possano sollevarsi. Tal sia la volontà di Dio. »

In seguito il ministro lesse l'ordinanza che fonda una gran croce dell'aquila rossa, un ordine della corona, ed una estensione dell'ordine di Hohenzollern; quindi un decreto d'amnistia ed altri che conferiscono titoli e decorazioni. Il re in mezzo ad entusiastiche acclamazioni di una folla compatta, ritornò al castello dopo aver inclinato tre volte lo scettro.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio de'ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio de'ministri.

Monumento Cavour. — La 38.a lista delle sottoscrizioni giunge a L. 161.828 19.

Istruzione pubblica. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i due decreti 19 settembre scorso, col primo de' quali viene sciolta la deputazione amministrativa del collegio Calchi-Taeggi di Milano e l'amministrazione ne viene affidata al municipio, e col secondo viene il collegio Longone di Milano mutato in convitto nazionale, togliendone ogni incarico finora affidato ai PP. Barnabiti.

Il Corpo sanitario militare. — Il *Diritto*, ripigliando una discussione che noi credevamo avesse abbandonata, ci domanda nuovamente perchè invece di cercare il sussidio dei medici dei volontarii, siasi richiesto quello dei medici civili? — Risponderemo anche noi ripetendo: Perchè i medici del corpo dei volontarii non hanno ancor fatto quell'esame a cui la legge li obbliga perchè possano essere chiamati in attività?

Suicidio. — Leggesi nel *Giornale Officiale di Sicilia* in data di Palermo 14 corr.:

« La sera del 13 verso le ore 7, certo Giovanni Demanuele d'anni 16, pittore di Palermo, fattosi dare in una bettola sita in piazza del Garraffello un bicchiere, lo riempì d'acqua alla fontana e lo tracannò. Ma perchè vi avea messo del veleno, spirò dopo pochi momenti. S'ignora fin qui il motivo del suicidio. »

Imminente pubblicazione. — È di prossima pubblicazione *La morte del Papa*, di *Felice* Govean.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio da Napoli, reca:

Napoli, 21 *ottobre, sera.*

L'anniversario del plebiscito è stato festeggiato ovunque col massimo ordine e colla più completa tranquillità.

Un dispaccio elettrico da Berlino, 21 ottobre, annunzia:

Le feste dell'incoronazione a Cönisberga sono riuscite splendidissime.

Il generale Della Rocca vi ha preso parte insieme agli altri inviati in missione straordinarra. Egli è stato accolto assai bene. Il re l'ha insignito del gran cordone dell'Aquila nera. I reali principi furono a fargli visita in persona. Anche i principi esteri, presenti alle feste, sono stati assai cortesi verso di lui e fra gli altri si distinsero il granduca Nicolò di Russia, il principe di Fiandra ed il duca di Baden.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 *ottobre.*

Non saprei descrivervi la sorpresa universale alla lettura della strana allocuzione pronunciata dal re di Prussia in occasione della incoronazione. Ben conoscevamo le idee di quel principe rispetto al principato per la grazia di Dio, e per quanto questa frase possa riuscire sgradita ad orecchi moderni, tuttavia in Germania erano disposti ad intenderla pronunciare senza darsene fastidio. Ma è impossibile accettare l'idea espressa nell'ultimo periodo del discorso del re ai deputati: « Voi siete i miei consiglieri ed io ascolterò i vostri consigli. » La Prussia non è essa dunque più uno stato costituzionale? E se al re piace seguire i consigli dei rappresentanti del paese può ammettersi che egli non vi sia obbligato?

Il parlamento prussiano non ha dunque diritto di prendere una decisione. Ed infatti se la camera consigliasse il re a non prodigare tanti milioni nelle spese militari e stimasse di dover dare maggior forza a questo consiglio rifiutando di aprire al governo il credito necessario, S. M. il re per la grazia di Dio respingerebbe il consiglio e malgrado la camera farebbe tutte le spese che gli sembrassero utili.

Quelle malaugurate parole faranno sicuramente una cattivissima impressione in Germania ed i nemici della Prussia, vale a dire i partigiani dell'Austria ne saranno molte contenti.

Qualche tempo fa io riceveva da Colonia una lettera scritta da una persona bene informata nella quale si faceva parola di una idea espressa dal re di Prussia, tanto incredibile che non ostante la buona fonte dalla quale mi veniva la notizia io non aveva voluto accettarla. Le parole pronunciate a Cönisberga mi persuadono che io era in errore e che la notizia era esatta.

Al tempo delle grandi manovre presso Coblenza si trovò un giorno alla tavola del re il suo antico medico che ora dimora a Coblenza. Dopo il pranzo quel medico si avvicinò al re e si rallegrò con S. M. perchè avesse tanto bene sopportate le fatiche e le emozioni degli ultimi tempi.

« Voi sapete, rispose il re, che le fatiche non mi fanno male e che, nemmeno ci penso. Quello che non posso soffrire sono quei maledetti giornali e poi le camere. » Più tardi il re aggiunse: « Le camere io le conserverò ma non lascierò che alzino il capo. »

Queste parole furono pronunciate in presenza di molte persone le quali furono grandemente sorprese da questa dichiarazione non provocata e che non si sapeva in qual modo spiegare.

Ecco il sovrano che la Germania vorrebbe mettere alla testa di una impresa a petto della quale è cosa da niente tutto quello che ha fatto il Gran Federico.

Non si eviteranno sicuramente con questo sistema i pericoli temuti dal re di Prussia, sia che questi pericoli abbiano a venire dal di fuori, sia che essi dipendano dal malcontento delle popolazioni tedesche. Se la Francia avesse veramente i disegni ambiziosi che le vengono attribuiti, dovremmo rallegrarci vedendo le cose della Germania tanto male condotte.

All'interno scarseggiano le notizie e soltanto si nota un lieve miglioramento nella situazione finanziaria. La quistione romana è sempre allo stesso punto, e pare anzi che l'imperatore abbia deciso di continuare la politica di esitazione finora seguita, malgrado le calde istanze e gli energici consigli dei più fedeli amici e servitori della dinastia.

Furono inutili, dicesi, tutte le parole del principe Napoleone, del signor di Persigny e del conte di Morny.

A quanto mi vien detto da buona fonte, quest'ultimo avrebbe parlato con molto calore, tentando di persuadere l'imperatore che una politica liberale e nazionale a Roma servirebbe ad accrescere il numero degli amici del governo imperiale ispirando maggior fiducia nella forza e nell'autorità del governo.

Noi dubitiamo punto dell'esito finale e siamo sicuri che l'indugio dipende dal desiderio dell'imperatore di lasciar libero campo alla discussione prima di prendere una risoluzione invocata dai più sinceri amici di S. M e da tutti i giornali liberali.

Il comm. Rattazzi è benissimo accolto dappertutto. Domani egli pranzerà dal cav. Nigra.

Mi scrivono da Bruselle, che il re Leopoldo, nonostante i consigli del ministro degli affari esteri, non sa risolversi a riconoscere il regno d'Italia e vorrebbe differire quell'atto fino all'ultimo momento. Il re del Belgio vuole amicarsi le potenze assolutiste dell'Europa. Buon pro gli faccia!

— Il *Monitore prussiano* pubblica il decreto di amnistia elargita da S. M. il re di Prussia in occasione della sua incoronazione.

Nell'atto d'amnistia sono compresi i delitti di stampa; quelli per torbidi cagionati alla libertà generale, all'ordine pubblico ed al diritto di riunione e di associazione; i delitti di caccia e forestali; le ferite per imprudenza; il duello ecc., e tutti i rei di delitti diversi dai suddetti, che furono condannati a non più di sei settimane di carcere o di 50 fiorini di amenda od a queste due pene riunite nella stessa proporzione.

— Secondo una corrispondenza da Berlino diretta all'agenzia *Havas* in occasione della incoronazione verrebbe fatta una promozione nella Camera alta, nella quale entrerebbe il barone Giorgio Winke, il celebre oratore della Camera dei deputati.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Abbiamo parecchie volte parlato dell'imbarazzo in cui stava per trovarsi il governo austriaco nel fissare il suo bilancio del 1862, non avendo potuto aver luogo la completa riunione del consiglio dell'impero. Ma una patente imperiale tolse tutte le difficoltà costituzionali. In mancanza di un voto parlamentare, fu ordinata la percezione delle imposte pel 1862 con un semplice decreto.

Il modo di percezione e le proporzioni nei quali l'imposta verrà percepita, dice la patente, saranno conformi a quelle adottate nel 1861. Tuttavia è fatta una riserva per il caso in cui nel corso dell'esercizio sieno riconosciute necessarie delle modificazioni costituzionalmente votate.

Il mezzo impiegato a Vienna è senza dubbio il solo che il governo abbia a sua disposiziono. Ma se solleva delle difficoltà puramente amministrative, dubitiamo che possa far cessar quelle, più delicate al certo, create dalla resistenza delle popolazioni di certe provincie. Se alcuni contribuenti rifiutarono l'imposta votata da una assemblea, anche incompleta, quando una patente imperiale si sostituisce ad un voto regolare, non si può prevedere che un rifiuto ancora più energico.

— L'*Osterreichische Zeitung* del 18 dice che lo spirito di rivolta della Polonia ferve dalla capitale fino al più piccolo villaggio.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays*:

Or fa qualche tempo segnalammo la spedizione di una nota della Francia al governo greco, all'oggetto di reclamare gli arretrati dell'imprestito greco fatto in Inghilterra, una parte del quale concerne la Francia.

Le notizie che oggi riceviamo da Atene ci rendono avvertiti che codesta nota, concepita con parole assai severe, preoccupava vivamente la pubblica opinione e si era d'avviso, che in questa occasione il ministro dell'istruzione pubblica, signor Botly, verrebbe congedato.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 21 *ottobre.*

Sonosi fatti varii arresti di cospiratori borbonici, fra cui il principe D'Attajano. — Malgrado le voci di prossimi tentativi reazionarii la città è tranquillissima.

Parigi, 21 *ottobre.*

Leggesi nel *Moniteur*:

Una corrispondenza da Cönisberga constata la benevola accoglienza fatta da tutti al maresciallo Mac-Mahon. Il re di Prussia espresse pubblicamente la sua soddisfazione per la visita a Compiègne; le ottime impressioni del re, divise dal governo e dal paese, eserciteranno certamente una felice influenza sulle relazioni fra la Francia e la Prussia.

Il re e la regina s'intrattennero lungamente con Mac-Mahon e parlarono di Compiègne in termini che inspirarono all'ambasciatore di Francia una rispettosa riconoscenza.

Parigi, 21 *ottobre.*

Notizie di Borsa

		8.*bre* 19	21
Fondi francesi . .	3 0|0	68 00	68 20
id. id. . .	4 1-2 0|0	95 95	96 00
Consolidati ing.esi .	3 0|0	92 1|2	92 1|2
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	69 45	69 90
Prestito italiano 1861	5 0|0	69 60	69 85
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		700	712
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		352	352
Id. id. Lomb.-Venete		525	527
Id. id. Romane .		215	221
Id. id. Austriache		503	505

Borsa fermissima.

Danzica, 20. Le LL. MM. il re e la regina sono qui arrivate, accolte fra l'entusiasmo popolare.

Parigi, 21 *ottobre.*

Leggesi nella *Patrie:*

L'ammiragliato inglese ha deciso di far corazzare un vecchio vascello; se l'esperimento riesce, l'Inghilterra potrà avere in un anno una ventina di navi corazzate.

L'ammiragliato stesso ha anche deciso di far eseguire molti lavori di difesa nel Mar Rosso, delle Indie, della China e di Malacca.

Cracovia, 21 *ottobre.*

Le comunicazioni con Varsavia sono difficili. Secondo notizie del 19 corrente le chiese cattoliche e protestanti erano sempre chiuse; il popolo prega per le strade, davanti le porte delle chiese. Continuano gli arresti; fra gli arrestati v'è il figlio del conte Zamoiski ed altre notabilità.

Venne imprigionato il banchiere Toeplitz; 500 commercianti ricevettero l'ingiunzione di pagare cento rubli per ciascheduno per aver chiuso i magazzini il giorno 15.

Gerstenzweig è gravemente malato.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

21 *ottobre* 1861.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 lugl.	G. p. d. B.	69 25	— —
» »	Matt. .	69 60	69 75 31 8.bre
Prestito 1861 2|10	Matt. .	69 60	69 70 31 8.bre
» » 2|5	Matt. .	71 65	69 90 30 9.bre
Rendita Italiana	Matt. .	— —	69 05
1834 4 0|0 (Obbl.)	Matt. .	1115	— —

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA

guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta.*

Nuova pubblicazione della Tipografia BARBÈRA.

LA CURIA ROMANA E I GESUITI

NUOVI SCRITTI

del Cardinale **De Andrea**, di Monsignor **F. Liverani**, e del Canonico **E. Reali**.

Sarà inviato per la posta affrancato il suddetto opuscolo a chi ne farà domanda all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, e rimetterà il rispettivo importo in vaglia postale o in francobolli.

Torino — Tipografia di ENRICO DALMAZZO, via S. Domenico, n. 2.

Sono usciti i *TRE* primi fascicoli di **TESTO** e il *PRIMO* di **MODULI** DEL

REPERTORIO DEL FUNZIONARIO DI POLIZIA

GIUDIZIARIA E AMMINISTRATIVA

Prezzo d'ogni fascicolo di 240 pagine L. **3.**

L'intiera Opera non costerà più di **30** franchi. Sarà tutta pubblicata prima del febbraio 1862. È fatta facoltà di ritirare un sol fascicolo al mese, obbligandosi l'Associato a continuare sino al fine dell'Opera. — I fascicoli verranno spediti franchi per la Posta a chi ne farà domanda diretta all'Editore ENRICO DALMAZZO, in Torino, accompagnandola col relativo vaglia postale. — Quest'Opera viene specialmente raccomandata per i prossimi **Esami** dei signori **Aspiranti** alla **Carriera dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.**

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 80. *Parigi, presso l'inventore* ***Thermes****, rue Martel, N.* 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. —Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono, essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d' Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

Forniture speciali per illuminazione di città, lampade ad uso stabilimento, laboratorio, caffè, ecc.

A. PIARD, *Via Nuova, n. 6, Torino.*

NB. Si trova Olio ad ogni prezzo.

1862 - Anno IX.

L'AMICO DI CASA

ALMANACCO POPOLARE ILLUSTRATO

Un vol. di pag. 128 *tra testo ed incisioni*

col ragguaglio di tutte le monete d'Italia alla lira nuova

Si vende dai principali librai.

Prezzo **20** cent.

È stato pubblicato a Firenze coi Tipi di G. BARBÈRA, e per ordine della **Commissione Reale**, il

CATALOGO OFFICIALE

DELL' ESPOSIZIONE ITALIANA

AGRARIA, INDUSTRIALE ED ARTISTICA

È un volume in-8° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di L. 1 50.

I librai e i privati fuori di Firenze possono ricevere franco per la posta il suddetto Catalogo, facendone domanda con lettera affrancata al sig. G. Barbèra, Tipografo-Editore in Firenze, accludendo un vaglia o franco-bolli per il valore di L. **1 70** la copia.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D MONDO, *via dell' Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Vares i *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE *all'* **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.*

— Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA *in* Capsule.

Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. —Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n.* 39 *bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis -- *Genova*, Bruzza, Lertora -- *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza -- *Novara*, Caccia -- *Alessandria*, Basilio -- *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

Salute perfetta senza medicine, nè purgazione, nè spesa, per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le agitazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi; crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 50,410, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 31, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.****,*

senza di che non possono essere genuine.

				Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 1	» 4 50		»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 2	» 8 —		»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 5	» 17 50		»	di lib. 10	» 62 —
»	di lib. 12	» 36 —				

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

NON PLUS ULTRA — PRODUCTOS FARMACEUTICOS DE MARCOS QUINCOSES BERNADURA

PREPARATI *premiati in Londra per la loro superiorità e precisione con grande medaglia d'oro (fuori classe), constatati da scrupolose analisi ed esperimenti di felicissimi risultati.*

Le rinomate **Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna**, incomparabili per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruzioni.

La **Injezione balsamica-profilatica** superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenoragie* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario, e fr. 5 col flacon solo con istruzioni.

Il **Rob antisifilitico jodurato,** vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

La **Medicina di famiglia**, ossia Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, n. 28. — Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux (già Guardinfanti). — *Alessandria*, Oviglio, Basilio. — *Fossano*, Gerbaldi — *Biella*, Masserano, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

PELLETIER **PADRE E FIGLIO, farmacisti,**

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito il gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedii domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO

via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Cabinet-Crémant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA CHRISTI rosso	» 3 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 3 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 1 50 e 3 »
CURAÇAO francese il cruchon	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 3 »
SALSE INGLESI	» 2 50

IL MIGLIORE *depurativo* è il **Siroppo**

del Bar. **Larrey** senza mercurio. **Rob** vegetale di un'azione radicale reale nelle malattie le più inveterate. Prezzo 10 fr. Parigi, *Lechelle*, rue Lamartine, 35. — Vendesi nelle principali farmacie d'Italia.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso

per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi od i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a **2** e **3** fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo.*

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che

si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.